

TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1959



SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche Sociali ed elenco dei
Soci nell'anno 1959

La vita fiorentina di E. Torricelli

LUIGI TENCA

Nuovi Soci Corrispondenti

Bruno Borghi

M. L. BONELLI

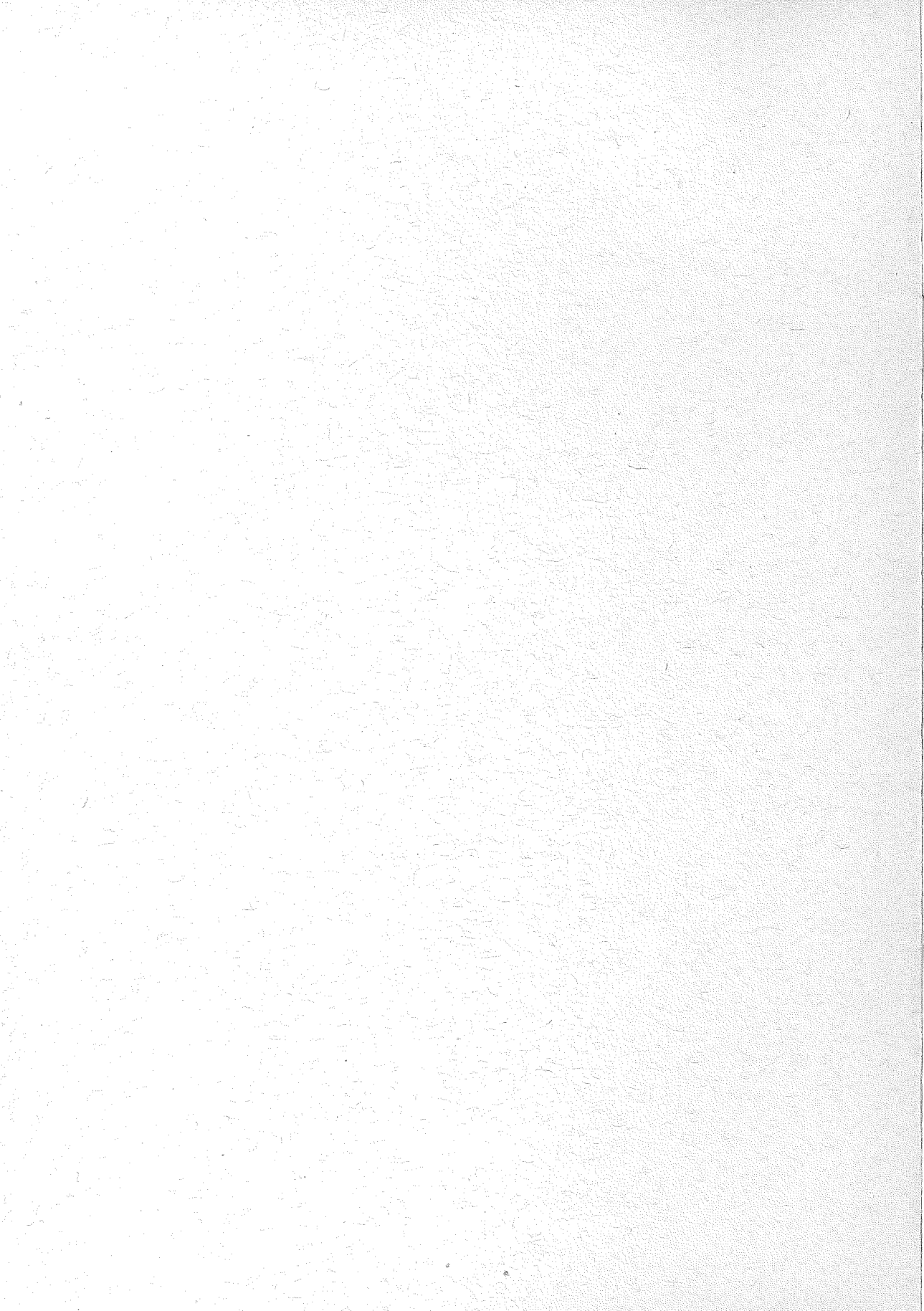
Antonio Medri

P. ZAMA

Echi del Convegno Torricelliano

Notizie - Recensioni - Pubblicazioni ricevute

10



TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1959



SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche Sociali ed elenco dei
Soci nell'anno 1959

La vita fiorentina di E. Torricelli

LUIGI TENCA

Nuovi Soci Corrispondenti

Bruno Borghi

M. L. BONELLI

Antonio Medri

P. ZAMA

Echi del Convegno Torricelliano

Notizie - Recensioni - Pubblicazioni ricevute

10

Redattore responsabile: prof. PIERO ZAMA, segretario della Società Torricelliana

Faenza - Stabilimento Grafico F.lli Lega S. a R. L. - Dicembre 1959

SOCIETÀ TORRICELLIANA

FAENZA - VIA MANFREDI, 4

CARICHE SOCIALI ED ELENCO DEI SOCI NELL'ANNO 1959

CONSIGLIO DIRETTIVO

MONTUSCHI prof. dott. Pietro, Presidente	NEDIANI prof. Bruno, Consigliere
ARCHI prof. dott. Antonio, Vice-Presidente	ZAMA dott. Giovanna, Consigliere
ZAMA prof. Piero, Segretario	RISOLDI dott. Gina, Rappresentante del Ministero della P. I.
LOLLI prof. Colombo, Tesoriere	VISANI prof. Francesco, Rappresentante del Comune di Faenza

SOCI BENEMERITI

MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA

SOCI RESIDENTI

Classe 1^a: *Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali:*

ANCARANI prof. Mario	LOLLI prof. Colombo
BAZZOCCHI prof. Giovanni	MARCUCCI ing. Giulio
BENDANDI Raffaele	MONTUSCHI prof. Pietro
COLLINA dott. Giovanni	VISANI prof. Armellino
LACCHINI prof. G. Battista	

Classe 2^a: *Scienze Morali e Storiche:*

ARCHI prof. Antonio	MEDRI Antonio
CIMATTI prof. Leone	NEDIANI prof. Bruno
DAL PANE prof. Luigi	POLETTI mons. prof. Vincenzo
DONATI prof. Guglielmo	ROSSINI mons. dott. Giuseppe
GOLFIERI dott. arch. Ennio	ZAMA prof. Piero
MAZZOTTI can.co prof. Carlo	ZAULI NALDI c.te Luigi

Classe 3^a: *Lettere*:

ASSIRELLI prof. Oddone
BERTONI prof. Giuseppe
CAFFARELLI m.^o Lamberto
DOCCI prof. Gino

RAGAZZINI prof. Vittorio
SERANTINI avv. Francesco
VALLI prof. Francesco

SOCI CORRISPONDENTI

ABETTI prof. Giorgio, Firenze
ALBERGHI prof. Sante, Forlì
ARCHI prof. Gian Gualberto, Firenze
BELLONI prof. Luigi, Milano
BERNABEI dott. Gilberto, Roma
BONELLI dott. Maria Luisa, Firenze
BONINO prof. G. Battista, Bologna
CAMPANA prof. Augusto, Roma
CAMPEDELLI prof. Luigi, Firenze
CANESTRINI dott. Giovanni, Milano
CARDINI TIMPANARO prof. Maria, Pisa
CARRUCCIO prof. Ettore, Torino
CAVINA prof. Giovanni, Firenze
CHIAPPARINI prof. Giovanni, Roma
CORSINI prof. Andrea, Firenze
D'ARRIGO ing. dott. Agatino, Catania
DERENZINI prof. Tullio, Pisa
FONTANA prof. Luigi, Ravenna
FRANCESCHINI prof. Gino, Sanse-
polcro
GAMBI prof. Lucio, Roma
GASDIA avv. Vincenzo Eduardo,
Verona
GASPERONI prof. Gaetano, Roma
GINORI CONTI dott. Giovanni, Firenze
GIUGNI prof. Francesco, Firenze
GRAZIOSI prof. Paolo, Firenze
GRIGIONI dott. Carlo, Roma
GRILLI prof. Alfredo, Livorno
GUADAGNI dott. Giuseppe, Marradi
GUERRINI m.^o Guido, Roma
HORN - D'ARTURO prof. Guido, Bo-
logna

KRPATA dott. Karel, Pardubice
LA CAVA prof. Angelo Francesco,
Milano
MAMBELLI Antonio, Forlì
MAMBELLI prof. Giuliano, Forlì
MAIOLI prof. Giovanni, Bologna
PAZZINI prof. Adalberto, Roma
PECCI dott. Giuseppe, Verucchio
PEZZI prof. Giuseppe, Roma
PEZZI SIBONI gen. Pietro, Russi
PIAZZA dott. Ugo, Roma
POLVANI prof. Giovanni, Milano
POGGI mons. Pietro, Imola
PROCISSI prof. Angiolo, Firenze
RONCHI prof. Vasco, Firenze
SANSONE prof. Giovanni, Firenze
SEVERI prof. Francesco, Roma
SPALLICCI prof. Aldo, Cervia
SUSINI prof. Gian Carlo, Bologna
TALAMO prof. Luigi, Roma
TENCA prof. Luigi, Firenze
TORRE prof. Augusto, Ravenna
TOSCHI prof. Paolo, Roma
TRECCANI DEGLI ALFIERI c.te dott.
Giovanni, Milano
UCELLI DI NEMI ing. dott. Guido,
Milano
VALGIMIGLI prof. Manara, Padova
VARETTI ing. Carlo Vittorio, Roma
VÖCHTING prof. Friedrich, Basel
ZANGHERI prof. Pietro, Forlì

LA VITA FIORENTINA DI EVANGELISTA TORRICELLI

La prima lettera del TORRICELLI a GALILEO è dell'11 settembre del 1632, ma già il CASTELLI aveva riferito al Maestro, sul suo allievo, come poi continuò a fare.

« Nella assenza del Rev. Padre Matematico di N. Sig.^{re}, sono « rimasto io, humilissimo suo discepolo e scolare con l'honor di suo « segretario, fra le lettere del quale havendo io letto quella di V. S. « molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} a lui ne accuso, conforme l'ordine datomi, « la ricevuta e a lui Rev.^{mo} ne do parte...

« Io sono pienamente informato d'ogni cosa, sono di professione « matematico, ben che giovane, scolare del Padre Rev.^{mo} di sei anni, « e duoi altri havevo prima studiato da me sotto la disciplina dei « Padri Gesuiti. Sono stato il primo che in casa del Padre Abbate, « et anco in Roma ho studiato minutissimamente... il libro di V.S...

« Del resto io mi stimo fortunatissimo in questo d'esser stato « in un secolo nel quale ho potuto conoscere e riverire con lettere « un Galileo, cioè un oracolo della natura... ».

E a questa ne seguirono altre piene di devota ammirazione.

Negli ultimi mesi di vita del Sommo ebbe l'onore, la gioia di vivergli accanto a Arcetri dal 10 ottobre 1741, nella villa « il Gioiello ».

Scrive VINCENZIO VIVIANI nella sua *Vita di Galileo*, pagina LXXX (1): « ...E tra quei, ch'egli accolse... farò solo particolare « menzione di quello che fu l'ultimo in tempo, e in qualità forse il « primo, e che già discepolo del P. D. Benedetto Castelli, ormai « fatto Maestro fu dal medesimo Padre inviato, e raccomandato al « Sig. Galileo, affinchè questi gustasse di aver appresso di se un « Geometra eminentissimo, e quegli allora in disgrazia della fortuna, « godesse della compagnia e protezione di un Galileo. Parlo del « Sig. Evangelista Torricelli, giovane, e d'integerrimi costumi, e di « dolcissima conversazione, accolto in casa, accarezzato, e provvisio- « nato dal Sig. Galileo, con iscambievole diletto di dottissime con-

(1) v. *Opere di Galileo*, Stamperia di S. A. R. di G. G. Tartini e S. Franchi, Firenze, 1718.

«ferenze. Ma la congiunzione in terra di due lumi sì grandi, ben
«esser quasi momentanea doveva... Con questi non visse il Sig.
«Galileo più che tre mesi; morì ben consolato di veder comparso
«al mondo, e per suo mezzo approssimato a' benigni influssi della
«Serenissima Casa di V. A. così riguardevol soggetto; e il Padre
«Castelli conseguì ancora l'intento, che il Sig. Torricelli fosse trat-
«tenuto in Firenze dal Granduca... onorato col glorioso titolo di
«suo Filosofo e Matematico... ».

Seguiamo il Nostro nella sua vita fiorentina.

Quei pochi mesi vissuti intensamente vicino a GALILEO, avevano risvegliato in lui forme di attività che erano nel suo spirito come assopite. Prima si era attardato nel *passato lontano*, nello studio della geometria classica: ora cercava vie nuove, tendeva ad un futuro radioso.

Non è presunzione l'affermare che se il TORRICELLI non avesse avuto troncata la vita nel periodo più smagliante, più promettente, chissà quali geniali contributi avrebbe dato alla scienza: forse ciò che poi ci dettero NEWTON e LEIBNIZ, sarebbe stato un apporto suo, esposto in altra forma rispondente alla sua mentalità.

Perchè GALILEO era un misterioso eccitatore della attività spirituale dei suoi allievi, secondo le loro varie attitudini, senza che mai apparentemente imponesse il proprio pensiero: e il CASTELLI rimane il grande studioso della scienza delle acque, e il CAVALIERI il creatore della sua teoria degli *indivisibili*, delle sue molte applicazioni; e il VIVIANI il fedele al passato lontano, a APOLLONIO PERGEO a ARISTEO SENIORE; e il TORRICELLI, dopo profonda meditazione sulle gloriose conquiste di tempi lontani, si lancia sicuro verso l'avvenire di cui presagisce tante nuove conquiste.

A differenza di altri matematici del suo tempo, è uomo completo: vive per la scienza nelle sue varie attività, ma sente anche tutte le altre belle attrattive della vita. È geniale matematico, profondo fisico, si occupa di problemi sulle acque,... ma nello stesso tempo partecipa alle riunioni di letterati, pronuncia discorsi su argomenti vari, compone versi garbati (in volgare e in latino) e graziose commedie.

Scrive GIOVANNI GHINASSI nella *Vita del Torricelli* (Faenza, tip. P. Conti, 1864, pag. XXVIII): «...Essendo egli bello della
«persona e di gentili maniere e amico dell'onesto conversare, amava
«mostrarsi talvolta alle liete brigate che allora più che mai solevano
«in vari luoghi della città raccogliersi a diporto. Usava egli spesso
«nella casa che dal canto de' Cini presso alla Croce del Trebbio

« (angolo di Via Tornabuoni) fu abitata da Salvator Rosa nei nove
« anni ch'egli soggiornò in Firenze, a lui legandosi della più salda
« e costante amicizia. Ivi ragunavasi a dotte conferenze il fiore de'
« cittadini più spettabili per grado e per censo: fra quali è bello
« ricordare Carlo Dati, Piero Salvetti, Lorenzo Lippi e Paolo Mi-
« nucci. Data poi a tali ragunanze forma di Accademia da reggersi
« alle comuni spese degli Accademici stessi che amarono dirsi dei
« *Rifritti* prima e dei *Percossi* poi, quella casa divenne l'albergo della
« sapienza, della giocondità, della cortesia ».

E aggiunge GIOSUE CARDUCCI, a pag. 174 del volume II delle
sue *Opere* (Ed. N. Zanichelli, 1899, Bologna): « ...Quivi si cele-
« bravano i simposii nei quali bizzarra oltre modo era l'ordinazione
« delle vivande, tal volta tutte, fin dall'insalata, in pasticci, tal altra
« in minestre o polpette. S'incrociava ciascun simposio con una
« orazione in lode della forma di vivande prescelta quel giorno,
« nè si terminava senza che qualcuno degli accademici vi leggesse
« cose sue: tal volta era il matematico Torricelli che leggeva un
« encomio burlesco del secol d'oro,... ».

Questo encomio venne pubblicato con le *Lezioni Accademiche*.

Continua il GHINASSI: « ...E come per la bontà dell'animo e
« la dolce cortesia de' modi si guadagnava l'affetto altrui, così per
« la forza e fecondità dell'ingegno ogni dì più schiva nell'estima-
« zione dei dotti e si faceva sopra modo grato all'Universale dei
« cittadini.

« Per domanda fatta dall'Accademia del Disegno il Granduca
« a' due gennaio 1644 lo elesse a dar ivi lezioni di fortificazioni
« militari » (pag. XXIX, della *Vita*, ricordata).

La sua attività all'Accademia della Crusca (allora in Via Pan-
dolfini) dove fu ammesso il 2 luglio 1642, ringraziando gli Acca-
demici col suo elegante parlare, risulta dalle sue dotte *Lezioni Acca-
ademiche* (pubblicate nel 1715 a Firenze, presso J. Guiducci e S.
Franchi) riportate nel vol. II, pagg. 1-99) delle *Opere di Evangelista
Torricelli*, pubblicate a Faenza nel 1919.

Tolgo dal suo *Ringraziamento* quando entrò all'Accademia
della Crusca: « ...Crusca (nome benemerito dell'Universo e consa-
« crato all'eternità) piacesti di scrivere il mio nome nel ruolo della
« fama, ed ammettermi al Noviziato della Gloria: che poss'io fare
« per corrispondere con atti di gratitudine proporzionata a benefi-
« cenza tant'eccessiva? Mi protesto che in me mancherà prima la
« vita che l'ossequio verso questo onoratissimo Congresso; e fin che
« haverò spirito nutrirò sempre la debita osservanza, verso i miei

« benignissimi e spontanei benefattori... Io godo per la munificenza
« della Regia Toscana i sussidi della vita e per cortesia della Crusca
« gli alimenti della gloria... ».

Celebri sono rimaste le sue esperienze sulla pressione atmosferica per i risultati raggiunti: è strano le facesse eseguire al VIVIANI.

Si occupò da maestro della *lavorazione dei vetri* per ottenere le lenti da usare per i suoi ottimi strumenti ottici. Trattò con sicura competenza questioni relative alle acque. Insegnò brillantemente fortificazioni militari alla Accademia del Disegno (Piazza S. Marco).

Ma, soprattutto, ciò che suscita il più vivo interesse, la più alta meraviglia, è la sua nuova attività matematica: su questa, sia pur brevemente, voglio fermarmi. Come insegnante di questa materia allo Studio Fiorentino (in via dello Studio) fu perfetto, un animatore.

Una sola constatazione è doverosa: non tutti capirono il suo grande valore, le mete che voleva raggiungere.

Chi, fra noi, lo ha più ammirato, si è più avvicinato al suo spirito, è stato ETTORE BORTOLOTTI; rimane quindi negli studiosi il dispiacere che questo matematico, dopo avere iniziato brillantemente l'opera ardua di riordinamento, di revisione, di completamento dei manoscritti del TORRICELLI, l'abbia lasciata incompleta. ETTORE CARRUCCIO suo parente ne segue le orme e ci ha già dato uno studio accurato di *De infinitis spiralibus*.

Il BORTOLOTTI ne tratta nel suo lavoro *Progressi del metodo infinitesimale nell'opera geometrica del Torricelli* (« Periodico di Matematiche », 1928); parla del faentino ne *Le prime rettificazioni di un arco di curva nella memoria « De infinitis spiralibus » di Torricelli* (Rendiconti Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, 1928) e in varie altre sue pubblicazioni.

Riassumo brevemente le sue conclusioni:

ISACCO BARROW, avendo per primo considerato, secondo alcuni, il carattere inverso delle due operazioni di derivazione e di integrazione viene considerato da questi come il primo inventore del nuovo calcolo infinitesimale: ma il TORRICELLI l'aveva preceduto nella introduzione del concetto di integrale indefinito, nel teorema dell'inversione. Però, scrive GUIDO CASTELNUOVO, nel suo lavoro *Le origini del calcolo infinitesimale nell'era moderna* (N. Zanichelli, Bologna, 1938) « che non esiste un fondatore del nuovo « calcolo, ma che vari matematici hanno contribuito alla scoperta ».

Il primo esempio di rettificazione di curve (la sua *spirale geometrica*) a lui lo dobbiamo. Fa suoi gli *indivisibili* del Cavalieri completandoli con gli *indivisibili curvi*: quante belle applicazioni ne

fa, basta ricordare il suo *solido iperbolico infinitamente lungo*, primo esempio di solido stendentesi all'infinito ed avente valor finito.

Ci dà la formola fondamentale del calcolo integrale

$$\int_0^a x^n = \frac{a^{n+1}}{n+1} \text{ per } x \text{ razionale qualsiasi, diverso da } -1.$$

Ci dà il primo involuppo di una famiglia di curve, la *parabola di sicurezza*. Studia le *infinite parabole* e le *infinite iperboli*. Considera il rapporto di due infinitesimi...

Quante eleganti proprietà, trova.

Non mi fermo sulle ingiuste accuse fatte al TORRICELLI, sarei portato ad analisi severe.

Accuse di plagi al TORRICELLI? Chi ciò afferma dimentica che le scoperte matematiche fiorivano continuamente in un tutto armonico nella mente del Nostro: mi pare poesia della più fine la sua produzione.

Alcuni francesi non capirono poi il TORRICELLI come uomo, era l'essere più puro e non sarebbe caduto in simili bassezze. Rispose loro come meritavano CARLO DATI con la sua *Lettera ai Filateti di Timauro Antiato* (Firenze, 1662). Le offese di PASCAL provocano disgusto, le *amnesie* di FERMAT, meravigliano.

Il TORRICELLI negli ultimi momenti della sua vita raccomandava all'amico LODOVICO SERENAI la pubblicazione delle sue opere rimaste manoscritte « in cui sentiva che vivrebbe ancora oltre il « sepolcro » ».

« Le cose dei miei studi e mie scritture di studi di geometria, « che sono già in ordine: cioè scritte le dimostrazioni e ogni cosa « di quello ho promesso agli amici di dimostrazioni; e sebbene sono « in cartune e fogliacci, come vedrà V. S., e, particolarmente sono « in borse e quadernucci.

« Stanno come dico *alla spezzata* in queste borse e cartucce; « che li mostrerò il monte: se ben dico ranfuse, non sono confuse « affatto, perchè ogni borsa suole avere la sua materia: e li parerà « qualche volta certe cartucce barone, abbia cura che non si perda « nulla, e assicuri il Gran Duca che non si troverà chi li trovi più, « facciano pure quanto vogliono, però non scappi qualche parte, che « ci sarebbe de' fastidi a trovarla » ».

Quante preoccupazioni, quante ansie negli ultimi giorni della sua vita.

Scriva GUIDO CASTELNUOVO nel suo magistrale lavoro su *Le*

origini del calcolo infinitesimale nell'era moderna (già citato), a pag. 107:

« Abbiamo già detto che non esiste un fondatore del Calcolo infinitesimale, ma che vari matematici hanno contribuito alla scoperta. Potrebbe chiedere il lettore quali fra i molti si siano più avvicinati alla meta prima di Newton e Leibniz. Pur avvertendo che un siffatto giudizio è necessariamente soggettivo, voglio qui segnalare i nomi di P. Fermat ed E. Torricelli...

« Potrà taluno meravigliarsi di leggere accanto a quello di Fermat il nome del Torricelli, ed io non avrei osato pronunziare un giudizio così favorevole sul conto suo vent'anni or sono, quando l'opera dello scienziato faentino doveva essere giudicata soltanto in base ai lavori che egli stesso aveva pubblicato. Ma dopo che nel 1919 videro la luce, nelle *Opere*, i frammenti che egli aveva scritto negli ultimi anni della sua vita... credo si possa sostenere che, se egli avesse avuto il tempo di compiere con quei frammenti un'opera organica, l'Analisi infinitesimale avrebbe ricevuto un considerevole impulso vent'anni prima di Barrow e Newton... ».

Lo stesso GHINASSI, a pag. XXX, scrive: « Improvvisamente ai 5 ottobre 1647 ammalò con forte dolore di capo... La mattina del 14 si aggravò in guisa da far temere prossimo il suo fine. Allora chiamato a sè l'intimo amico Ludovico Serenai volle detargli alcuni ricordi, ne quali se mostrerà l'abbattimento delle forze onde le sue idee escono confuse ed interrotte, ne traspaiono tuttavia la bontà e il candor dell'animo... ».

« Nel giorno stesso fatto ch'ebbe testamento... entrò in frenetico e sì fortemente da divenire per due o tre giorni alle volte furioso... finchè alle dieci e un quarto della notte seguente al 24, dopo ricevuti i conforti religiosi, spirò nelle braccia dell'amico... Sull'annottare del dì 26, dal palazzo de' Medici (2) dove eragli stata conceduta onorevole dimora, con funeral pompa di torce e di preci ne fu portato alla Chiesa di S. Lorenzo e nel seguente giorno fattegli le esequie, venne sepolto in uno speciale deposito, dacchè aveva in animo il Duca di fargli in quel Chostro un monumento. Fu commesso infatti un busto allo scultore Foggini; ma essendosi sopra lavoro spezzato il marmo, la cosa non procedè più

(2) Palazzo Riccardi, in via Larga, ora via Martelli. Prima aveva abitato in Piazza del Duomo, dove adesso è il Museo dell'Opera, con la cantoria di Luca della Robbia e di Donatello. Vedi A. GARBASSO, *Scienza e poesia*, Ed. F. Le Monnier, Firenze, 1934.

« innanzi, sì che non essendovi segno che lo additi rimase negletto « e dimenticato ».

Qual'è il suo feretro fra i tanti? Mistero. Varie indagini sono state fatte nei sotterranei della Basilica di S. Lorenzo, ma infruttuose.

Verranno continuate, è il proponimento in questo cinquantenario, e speriamo che la fortuna ci assista come ha assistito altri nelle loro ricerche: sarebbe per la Società Torricelliana l'avvenimento più desiderato, per poter rendere alla Salma del grande estinto tutti gli onori che le spettano.

LUIGI TENCA

NOTA - A Firenze si conservano molti manoscritti di EVANGELISTA TORRICELLI (purtroppo in passato per varie vicende ne andarono smarriti) o che lo riguardano.

1] Alla BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE nei volumi contenenti i manoscritti scientifici dall'epoca di Galileo all'altra dell'Accademia del Cimento inclusive, quelli dal n. 131 al n. 154 sono dedicati a EVANGELISTA TORRICELLI. Vi figurano molti scritti suoi e scritti di altri che a lui si riferiscono.

Questo prezioso materiale servì per la edizione faentina delle *Opere del Torricelli*, ed è ben conosciuto. È diviso in: Vita e documenti (n. 131), Carteggio familiare (n. 132), Opere letterarie (n. 133), Prospettiva pratica (n. 134), Matematica pura (nn. 135-143), Miscellanea matematica (nn. 144-145), Meccanica dei solidi (nn. 146-147), Meccanica dei fluidi (n. 148), Fisica sperimentale (n. 149), Carteggio scientifico (nn. 150-152), Documenti all'opera (nn. 153-154).

2] Alla BIBLIOTECA LAURENZIANA:

a) *Note per gli occhiali e telescopi*. Cod. cart. in folio, n. 1744, di EVANGELISTA TORRICELLI, autografo, cc. 12.

b) *De Angulorum et laterum dimensione omnibus Planis et Sphericis Triangulis adaequata*. Cod. cart. Ashb. in quarto, scritto tutto di mano del TORRICELLI (n. 1119), inedito, cc. 60, con quattro tavole contenenti complessivamente 16 figure.

c) Corrispondenza di GALILEO col TORRICELLI, VIVIANI, CAVALIERI,... Cod. Ashb. (n. 1425).

3] All'ARCHIVIO ARCIVESCOVILE, 38/170:

a) Le Lezioni Accademiche,

b) Brevi note in latino,

c) Una lettera al Granduca.

4] All'ACCADEMIA DELLA CRUSCA. Diario da cui risultano le Lezioni Accademiche tenute dal Torricelli e notizie che lo riguardano come accade-

mico. Vedi in « Torricelliana » del 1956, l'articolo di Armando Cammilli dal titolo *Evangelista Torricelli, accademico della Crusca*.

Si trova inoltre un verboso elogio del Torricelli tenuto alla fine del 1700 da un accademico: non è stato pubblicato. Ne dà notizia la dott. MARIA LUISA BONELLI nella rubrica del Notiziario del prossimo numero di « Physis ».

5] All'ARCHIVIO DI STATO:

a) Relazione dell'ing. DEL BIANCO sulle difficoltà esposte dal TORRICELLI sulla bonifica della Val di Chiana,

b) Lettera di PIER FRANCESCO RINUCCINI in data 15 novembre 1641, al PRINCIPE LEOPOLDO, in cui scrive di aver visitato Galileo il quale gli segnalò il giovane TORRICELLI. Questa lettera che figurava nel carteggio del CARD. LEOPOLDO a c. 629, più non si ritrova, al suo posto è inserito un foglio in data 7 giugno 1823 in cui si legge che la lettera originale di PIER FRANCESCO RINUCCINI si trova presso l'arciduca LEOPOLDO.

6] All'ISTITUTO E MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA non si conservano manoscritti del Torricelli. Però la dott. MARIA LUISA BONELLI nel suo lavoro *Il Museo di Storia della Scienza di Firenze*, a pag. 13, scrive: « Nella vetrina dei cannocchiali notiamo degli esemplari del Torricelli,... ».

NUOVI SOCI CORRISPONDENTI

L'assemblea generale dei Soci Residenti, nella sua seduta del 12 settembre 1958, ha nominato Soci Corrispondenti i Signori:

prof. Luigi BELLONI
prof. Tullio DERENZINI
principe dott. Giovanni GINORI CONTI
Antonio MAMBELLI
prof. Giuliano MAMBELLI
gen. prof. Giuseppe PEZZI
prof. Giovanni POLVANI
mons. Pietro POGGI
prof. Giovanni SANSONE

BRUNO BORGHI

(Milano 20 luglio 1900 - Firenze 17 luglio 1958)

A volte mi pare di risentire una violenta scampanellata e di riudire poi una voce alta e penetrante, quasi contorta in gola, che ci raggiungeva prima che il prof. Borghi entrasse. Questo avveniva ogni sera, durante gli anni del Suo rettorato presso la nostra Università di Firenze ed anche durante il periodo in cui Egli fu assessore per l'Igiene presso il Comune di Firenze. Poi, le Sue visite si son fatte più rade e quando sottolineammo con Lui queste « assenze » ci rispose: « sono stanco ». Sembrava un contrasto sentirsi dire « sono stanco » da Borghi quell'uomo in cui la vitalità pareva aver riposte le più salde radici, e non Gli si credeva quasi! Ma era vero: il male lo minava ed Egli ne era cosciente, di quella cosciente serenità che ha solo chi è profondamente religioso e profondamente buono. A questo Suo dolore fisico non si è mai rebellato, ha cercato solo di calmarlo negli accessi più atroci, mentre per ogni altra cosa Egli era combattivo, e fortemente combattivo, se voleva giungere ad un fine. Insigne sudioso, forbito parlatore, intelligenza brillante e vivace, bella e lucida memoria, non gli era difficile avvicinare con la Sua parola alla quale spesso aggiungeva forza avvicinando il Suo viso a quello dell'interlocutore su cui posava i Suoi occhi dallo sguardo acuto e penetrante.

Così ricordiamo ancora Bruno Borghi e lo risentiamo ancora come si rivedono e si risentono quelle figure che non possono scomparire perché il loro spirito è riuscito a superare la forma corporea ed a rimanere vivo fra coloro che lo conobbero.

Dell'opera del Borghi nel campo della patologia generale di cui Egli ricopriva appunto la cattedra dell'Università di Firenze fin dal 1937, non è certo il caso di dilungarsi qui a parlare poiché tutti conosciamo quanto abbia fra l'altro lavorato sui tumori sperimentali, sull'autolisi batterica, sugli antigeni incompleti, sui fenomeni immunitari nelle malattie protozoarie e, dal 1934 in poi, sul metabolismo azotato nel tessuto proliferante, ottenendo in questo risultati che ebbero vasta risonanza anche internazionale.

Ma poiché Lo ricordiamo nel Bollettino dell'Accademia Torricelliana, vorremmo aggiungere ch'egli aveva l'anima dello storico

e che non comprendeva nessuna scienza se non basata e completata con lo studio della storia di essa attraverso i tempi e le varie tappe raggiunte. Era un fervente ammiratore delle grandi figure del passato preferendo coloro che erano riusciti ad affermarsi mediante l'indagine più accurata e precisa, e studiò anche queste figure dal punto di vista patologico nelle manifestazioni della stranezza del genio. Era in fondo un umanista attaccato a tutte quelle forme del bello e degli alti ideali fornitici da una gloriosa tradizione classica. Ed a seguire il bello e l'ideale sempre impostò la Sua vita preferendo molto spesso l'isolamento piuttosto che la rinuncia a quei suoi principi che non tutti potevano intendere perché talvolta superavano la comprensione di chi non unisce o non può unire all'intelligenza un illimitato senso di bontà.

M. L. BONELLI

ANTONIO MEDRI

(Faenza 1° luglio 1876 - Faenza 5 dicembre 1959)

Ci ha lasciato improvvisamente, poche ore dopo un nostro colloquio — il colloquio che si rinnovava quasi ogni giorno — nel quale, ancora una volta, aveva parlato delle sue ricerche e del suo studio intorno a Galeotto Manfredi signore di Faenza, « prenotandomi » scherzosamente per un prossimo incontro — questa volta conclusivo — nel quale la sua tesi (difesa di Galeotto contro le calunnie ed i raggiri dei Bentivoglio) avrebbe dato luogo al nostro amichevole dibattito.

Soleva dire, come se parlasse a se stesso: *Questo è il mio ultimo lavoro*. Ma non c'era motivo per crederlo, non solo perchè talvolta gli sfuggivano accenni per una probabile illustrazione delle vicende dell'Azione Cattolica nella diocesi faentina, ma anche perchè troppo fresche erano le sue energie, agilissimo il pensiero, ed ardente — anche se giudiziosamente regolata e metodica — la sua attività di studioso.

E poi c'erano quelle sue maniere gioviali, quelle sue facezie sempre pronte, quel suo sorriso fra il paterno e l'arguto che vietavano di tener conto dei suoi argentei capelli e di considerarlo più che ottuagenario.

Veramente Egli era il cittadino che si era quasi attribuito l'ufficio di offrire a tutti i suoi concittadini il saluto dell'amicizia e della speranza. Vecchi e giovani, uomini e donne, vedendolo lungo le strade o nelle piazze, lo incontravano preparandosi già a ricambiare il suo saluto, dove si accompagnava talvolta la parola dell'augurio o dell'incitamento, o il gesto che significava coraggio, dove non mancava mai l'occhiata luminosa che era veramente il sorriso di un'anima.

È scomparso con Lui il « faentino » per eccellenza, si è spezzata — forse per sempre — una tradizione popolana e distinta insieme: la città ha perduto una delle più simpatiche e più vive testimonianze del suo spirito e della sua storia.

Tutto questo non può a meno di commuovere chi ancora senta l'amore cittadino che è poi l'amore della patria. E commuove altresì pensare che su quelle molte pagine della storia di Galeotto la mano

di Antonio Medri non traccia più il segno di quella sua grafia così agile, così chiara ed elegante; che su quei fogli non si fissa più il suo sguardo, nè li ravviva la sua ansia di combattere quella che Egli riteneva una battaglia per la verità, e che era certamente una battaglia per la sua Faenza, giacchè si trattava di rendere onore e giustizia al più tipico rappresentante della faentina Signoria dei Manfredi.

Ma Antonio Medri rimarrà fra noi Torricelliani, non meno che fra i suoi concittadini, non solo coi legami dell'affetto e della simpatia, non solo per le predilezioni che ebbe verso la nostra Società, ma anche per le sue opere di storico cittadino che Egli — pur gravato da uffici professionali per oltre mezzo secolo e da incarichi pubblici — con le innate virtù dell'ingegno e con la tenacia propria dell'autodidatta ci ha lasciato.

Le sue pubblicazioni molteplici, particolarmente quelle che illustrano Faenza romana e Faenza medioevale, sono e saranno, anche in avvenire, una guida per chi vorrà conoscere il nostro passato nella luce della verità e in un clima di amore, e sono e saranno un nobilissimo esempio.

P. ZAMA

ECHI DEL CONVEGNO TORRICELLIANO DEL 19-20 OTTOBRE 1958

Il nostro Bollettino n. 9 dava preventiva notizia del Convegno che la Società Torricelliana di Scienze e Lettere aveva indetto per i giorni 19 e 20 ottobre del 1958, in occasione del 350^{mo} anniversario della nascita di E. Torricelli.

Nel luglio del corrente anno 1959 è uscito, per i tipi dei F.lli Lega in Faenza il volume che raccoglie le relazioni presentate a detto Convegno, come pure le notizie relative allo svolgimento di esso, e a tale volume rimandiamo chi avesse desiderio di più precisi ragguagli in proposito. Esso, che consta di pagine 184 con illustrazioni, è in vendita al prezzo di L. 2000, franco di porto per l'Italia; per l'Estero le spese postali sono a carico del destinatario. Per i Soci accademici, residenti e corrispondenti, della Società Torricelliana il prezzo è ridotto a L. 1500. Le ordinazioni vanno dirette allo Stabilimento Tipografico F.lli Lega, Faenza, presso il quale può essere effettuato il pagamento mediante versamento sul CC. postale n. 8/4571.

Il Convegno Torricelliano era stato annunciato preventivamente nel Calendario dei Congressi, riunioni, convegni e conferenze. Qui ci piace fare un cenno ad altre manifestazioni tenutesi in Italia ed all'Estero nella stessa occasione, il che dimostra l'ammirazione ed il culto che la figura e l'opera di Lui suscitano ancora nel mondo degli studiosi.

Il 20 maggio 1958 il prof. Beniamino Segre dell'Università di Roma ha commemorato il Nostro all'Accademia delle Scienze della Repubblica popolare rumena in Bucarest. La dotta conferenza del prof. Sagre è stata pubblicata in « Archimede » 1958 (fasc. 4°).

Un'analogha manifestazione è stata tenuta a Pechino per iniziativa della Società Fisica Cinese, ad opera del prof. Yen Chi - sun ordinario di Fisica in quell'Università. Siamo grati alla Società pechinese per il gentile invio degli estratti di tale commemorazione e delle belle fotografie della cerimonia, su cui campeggia una vigorosa immagine del grande nostro Scienziato.

Tra le pubblicazioni d'argomento torricelliano, ricorderemo una comunicazione che il dott. D. Burger ha tenuto l'8 novembre 1958

alla Società di Scienze naturali di Utrech, nella quale, dopo alcune notizie di carattere biografico, in cui la faentinità del Nostro non viene neanche messa in dubbio, il chiaro A. fa una sintetica ma brillante esposizione del posto che il Torricelli occupa nella storia della scienza, in special modo della Fisica e della Matematica. Da notarsi la completa conoscenza che il Burger dimostra della più recente bibliografia torricelliana.

Notevole pure un articolo dell'ing. Francesco Carta su « Ingegneria ferroviaria » del novembre 1958 (n. 11).

A. d'Arrigo ha pubblicato nella Rivista « Tecnica e Ricostruzione » (1959) uno studio su Evangelista Torricelli e la meccanica quantistica, studio particolarmente notevole, perchè in esso il chiaro A. continua il suo esame dell'opera scientifica del grande Faentino.

Segnaliamo infine il lavoro di Vittorio Ragazzini *Evangelista Torricelli e Giovanni Ciampoli* in « Convivium » N.S.I. 1959

NOTIZIE

— I due libri del prof. Vasco Ronchi *Ottica, scienza della visione e Storia della Luce* editi entrambi dallo Zanichelli in Bologna sono stati ampiamente esaminati, anche per il loro alto interesse filosofico, da Mario Trincherò nella rivista « *Filosofia* », Torino, anno IX, fasc. IV. ottobre 1958, pp. 711-726.

— In occasione del Congresso triennale che l'Unione astronomica internazionale, tenuto a Mosca dal 15 al 20 agosto del corrente anno, nel rapporto preliminare del prof. B. V. Kukarkin, presidente della Commissione n. 27, troviamo comunicato che G. B. Lacchini (membro della predetta Commissione dal 1923) ha iniziato una sorveglianza sistematica del cielo a mezzo di camere fotografiche a grande campo. Dal medesimo viene pure messo in rilievo come, dall'esame delle lastre ottenute all'Osservatorio di Bologna col riflettore composto avente l'apertura di m. 1,80, egli sia pervenuto alla scoperta delle variazioni di luce di una ventina di stelle (vedi: *International astronomical Union, Moscou Meeting, august 13 - 1958, Cambridge, Printed at the University Press 1958*).

— *Prodròmi delle logiche non aristoteliche nell'Antichità e nel Medioevo* è il titolo d'uno studio del prof. Ettore Carruccio, pubblicato in « *Actes du VIIIème Congrès international d'Histoire des Sciences* », pp. 1158-1164 (Firenze, Bruschi).

— Su Nicolò Tartaglia ha scritto il prof. Luigi Tenca nel Bollettino della Società matematica calabrese del 15 marzo 1958, anno IX, n. 4

— Nel fascicolo di settembre 1958 di « *Scientia* » il prof. Giorgio Abetti prende in esame il libro *Le procès de Galilée* di G. de Santillana (Parigi 1958) definendolo bello e interessante.

— Il 19 aprile u. s. al nostro Socio corrispondente prof. Pietro Zanigheri di Forlì è stata consegnata una medaglia d'oro a cura dell'Amministrazione provinciale della città, per riconoscimento dei suoi alti meriti scientifici, specie nel campo delle Scienze naturali. Oratore ufficiale è stato il prof. Giovanni Negri, decano dei Botanici italiani e membro dell'Accademia dei Lincei. La nostra Società ha inviato, nell'occasione, una calorosa lettera d'adesione.

— Nell'ottobre 1958 il principe Giovanni Ginori Conti è stato insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro, per la sua nobile attività nel campo industriale, alto retaggio della sua illustre Casata. La Società Torricelliana, si unisce al plauso generale per il meritato riconoscimento.

— Per quanto in ritardo, diamo qui notizia del bel volume pubblicato in Pisa, ad opera della Domus Galilaeiana, in occasione del Tricentenario dell'Accademia del Cimento, fondata nel 1657 alla corte granducale di Toscana, e che, nella sua breve ma gloriosa esistenza, seguì le orme di Galileo e di Torricelli. Alla pubblicazione hanno collaborato, tra gli altri, due nostri Soci, Maria Luisa Bonelli con un dotto articolo *Gli strumenti superstiti dell'Accademia del Cimento* e Angiolo Procissi che ha illustrato *i manoscritti superstiti della detta Accademia*.

— Una grossa monografia dal titolo *L'influenza epidemica attraverso i secoli* ha pubblicato, presso Pozzi in Roma, l'illustre prof. Giovanni Cavina, primario emerito dell'Ospedale S. Giovanni di Dio in Firenze. Vi sono passate in rassegna, attraverso le testimonianze storiche dei contemporanei, le epidemie influenzali dall'antichità ai giorni nostri, tra cui le due ultime, la Spagnuola e l'Asiatica. L'opera del Cavina, profonda di dottrina e ricca di considerazione riesce accessibile e gradevole anche al lettore non medico.

— Di A. d'Arrigo, già ricordato in altri due punti del presente Bollettino, ci è pervenuto anche uno studio *Attualità di L. F. Marsili* pubblicato nel « Giornale del Genio civile », fasc. 5, maggio 1958.

— Angiolo Procissi ha intrapreso ad illustrare le collezioni galileiane della Biblioteca nazionale di Firenze, con alcune dotte Memorie.

— Pietro Zangheri ha pubblicato un quarto, grosso volume della sua opera *Romagna fitogeografica*, intitolato *Flora e vegetazione della fascia gessoso-calcareo del Basso Appennino romagnuolo*. Il volume è riccamente illustrato (1959).

— Ai nostri soci prof. Alfredo Grilli, generale prof. Luigi Tenca, prof. Vittorio Ragazzini, mons. dott. Giuseppe Rossini è stata conferita la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

RECENSIONI

AGATINO D'ARRIGO: PREMESSA GEOFISICA ALLA RICERCA DI SIBARI. « L'Arte Tipografica », Napoli 1959.

Di Sibari, di quella che per lungo tempo fu la più grande e potente città della Magna Grecia, noi conosciamo oggi, praticamente, solo il nome. Per di più, esso è quasi sommerso da un cumulo di tradizioni, più spesso di leggende, che vertono non solo sulle abitudini e i costumi di quella popolazione, ma persino sulle cause che, alla fine del sec. VI a. C., portarono alla distruzione ed alla scomparsa della città. Accanto a chi sostiene che essa fu abbandonata a motivo della malaria invadente la piana in cui essa sorgeva, vi è chi, ci sembra con maggior ragione, la ritiene sparita dalle pagine della storia a seguito delle lotte coi Crotoniati, che, per cancellarne anche le tracce, avrebbero deviato il corso del Crati.

Il problema dell'ubicazione dell'antica Sibari ha sempre assillato studiosi e ricercatori, ma anche oggi esso è insoluto, perché i tentativi di sondaggio e di scavo della fine del sec. scorso e le grandi opere di bonifica nella piana del Crati non hanno approdato che a risultati ben modesti e insufficienti. La costa calabra ove Sibari sorgeva sulle rive dello Jonio ha subito tali e tante variazioni da sconvolgere anche le più legittime ipotesi sull'ubicazione della vetusta città.

Dell'affascinante questione si occupa ora il D'Arrigo, in un volume che s'intitola « Premessa geofisica alla ricerca di Sibari », primo d'una collana di pubblicazioni a cura del Centro di Studi per la Magna Grecia dell'Università di Napoli. L'illustre A., già noto anche oltr'Alpe per i suoi studi antecedenti, tra i quali la nostra Rassegna recensì il volume « Natura e Tecnica del Mezzogiorno », ci sembra abbia impostato acutamente persino nel titolo quella che dovrà essere la base d'ogni futura ricerca.

« Il problema archeologico di Sibari è, anzitutto, un problema idrografico determinato dal regime dei due fiumi, così come idrografico è il problema di Spina, connesso alle variazioni subite dal Delta padano » così asserisce autorevolmente A. Maiuri nella prefazione allo studio del D'Arrigo. Il quale, con la ben nota diligenza ed acutezza, ha raccolto tutte le testimonianze che, sulle variazioni di quel tratto del litorale calabro-jonico presso la foce del Crati, ci sono pervenute dall'antichità, fino ai rilievi cartografici dell'epoca borbonica e fino al poco che ci hanno fornito i primi tentativi di individuare la sede di Sibari. A questa parte dell'opera una altra ne segue, che espone, discute ed in buona parte controbatte le ipotesi degli studiosi che lo hanno preceduto sull'argomento.

Il D'Arrigo è troppo prudente per avanzarne delle nuove e risolutive: si limita a prospettare qualche sua idea in proposito, e noi formuliamo fin d'ora l'augurio che le premesse geofisiche indicate dal nostro Accademico diano la spinta ad una ripresa, ad opera di Lui tanto meglio scientificamente preparata, della ricerca della soluzione del mistero di Sibari.

A. ARCHI

GIOVANNI COLLINA: AGGIORNAMENTI DI CANCEROLOGIA 1958. Edizioni « Minerva Medica », Torino 1959.

Il nome del Collina è stabilmente legato al suo magistrale studio sul problema del cancro visto dal medico pratico. Troppo modesto ci è sempre parso tale titolo, perché il chiaro Autore vi affronta e discute anche argomenti di alta dottrina. Ma Egli ama ancora l'Opera sua, e non l'abbandona, come tanti altri fanno; così che annualmente Egli la aggiorna con opera paziente ed utilissima.

Abbiamo sul tavolo il terzo di tali Aggiornamenti, più vasto ancora di quelli che lo hanno preceduto. Si pensi che vi sono recensite quasi 1300 pubblicazioni, tratte dalla letteratura medica d'ogni lingua e paese, ed in più qualche primizia di lavori non ancora pubblicati, e che gli AA. hanno messo a disposizione del Nostro. Anche questo ci sembra un attestato d'alta stima e fiducia nel mondo degli studiosi.

La parte indubbiamente più ampia è quella dedicata alla terapia, sul cui agone si lotta ovunque, con risultati non sempre incoraggianti, e che l'A. passa in rassegna. Utilissimo il capitolo finale sulle misure di profilassi e di assistenza sociale che i vari Stati hanno adottato in prò ai cancerosi.

È veramente ammirevole e degna del massimo encomio la tenacia con la quale il Collina, pur tra l'impegno del suo lavoro professionale, prosegue la propria attività di studioso preciso e paziente. Ed i giovani ne potranno trarre un nobile esempio di serietà e di laboriosità altamente sentite.

A. ARCHI

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- NICCOLÒ TARTAGLIA, *Quesiti et inventioni diverse*, riproduzione in facsimile dell'edizione del 1554 edita con parti introduttorie da Arnaldo Masotti, Brescia, Ateneo, 1954.
- MARIA LUISA BONELLI, *Di una bellissima edizione di Fabrizio Mordente Salernitano*, (estratto da « Physis », vol. I, fasc. 2, 1959).
- ID., *Un'esperienza di Vincenzo Viviani fatta dalla Torre di Pisa*, (estratto da « Physis », vol. I, fasc. 1, 1959).
- ID., *Gli strumenti superstiti dell'Accademia del Cimento*, Pisa, Domus Galileana, 1958.
- Celebrazione dell'Accademia del Cimento nel Trecentesimo della Fondazione*, Pisa, presso la Domus Galileana, 1958.
- ANGIOLO PROCISSI, *I manoscritti superstiti dell'Accademia del Cimento*, Pisa, Domus Galileana, 1958.
- TULLIO DERENZINI, *Giovanni Alfonso Borelli fisico*, Pisa, Domus Galileana, 1958.
- ID., *Alcune lettere di Giovanni Alfonso Borelli ad Alessandro Marchetti*, (estratto da « Physis », vol. I, fasc. 3, 1959).
- Plantae ad linneanum opus addendae etc. a patre F. Bernardino ab Ueria*, moderante Francesco Carta, Romae, 1959.
- AGATINO D'ARRIGO, *Attualità di Luigi Ferdinando Marsili*, (estratto dal « Giornale del Genio Civile », fasc. 5, a. 1958, Roma).
- ID., *Premessa geofisica alla ricerca di Sibari*, Napoli, Arte tipografica, 1959.
- LUIGI TENCA, *I manoscritti di E. Torricelli ed il prossimo Congresso di Faenza*, (estratto da « Boll. U. M. I. », vol. 13, pp. 248-252, a. 1958).
- ID., *Evangelista Torricelli. Quesito n. 42 de « Il Bollettino risponde »*, (estratto dal « Bollettino di Geodesia », n. 3, a. 1958).
- ID., *L'attività matematica di Evangelista Torricelli*, (estratto dal « Periodico di Matematiche », Bologna 1958, pp. 251-263).
- ID., *Attività matematica di L. Lorenzini*, (estratto da « Rendiconti » Istituto Lombardo, vol. 92, 1958).
- ID., *Stefano degli Angeli*, (estratto da « Rendiconti » Accad. Scienze dell'Istituto di Bologna, tomo V, 1958).
- ID., *Determinanti circolanti di ordine n ecc.*, (estratto dal « Bollettino della Società Matem. Calabrese », n. 3, 1958).

- LUIGI TENCA, *Progressioni aritmetiche illimitate nei due versi*. (estratto come sopra, n. 1, 1959).
- ID., *Particolari spirali cilindriche*, (estratto come sopra, n. 3, 1959).
- ID., *Proprietà del conoide parabolico*, (estratto come sopra, n. 2, 1959).
- ID., *Adolfo Viterbi*, (estratto dal « Bollettino di Geodesia », n. 2, 1959).
- ID., *Niccolò Tartaglia*, (estratto come sopra).
- ID., *Galileo e l'arte militare; Generale Anton Maria Lorgna; Generale Luigi Filippo Menabrea; Ottavio Fabrizio Mossotti; Tenente Generale Ettore Cavalli; Luciano Orlando*, (estratti dalla « Rivista Militare », fasc. 9 del 1958 e fasc. 2, 4, 6, 9 del 1959).
- ID., *Classi determinanti che hanno come caso particolare quelli di Hankel*, (estratto da « Periodico di Matematiche », Bologna, n. 2, 1909).
- ID., *La polemica fra Guido Grandi e Alessandro Marchetti*, (estratto dagli « Atti dell'Accademia delle Scienze », Bologna, tomo VI, 1959).
- PAOLO MONTALDO, *I marmi statuari di Monte Lapanu*, s. l. e s. d.
- GIOVANNI CAVINA, *Duodeno-pancreatectomia (cefalica): operazione di Codivilla (1898)*, (estratto dal « Bollett. della Società Tosco-Umbra di Chirurgia », Faenza 1959).
- FRIEDRICH VÖCHTING, *Considerazioni sull'industrializzazione del Mezzogiorno*, estratto da « Moneta e Credito », n. 42, Roma, 1958).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

- Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, fasc., 1957.
- Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana*, Mantova, 1958.
- Orientamento professionale differenziato e normale*, rassegna diretta da Leone Cimatti, 1958.
- Idraulica*, Bibliografia italiana di Idraulica, Venezia, 1958.
- Kwartalnik Historii Nauki i Techniki*, Warszawa, 1959.
- Revista de la Universidad de Madrid*, 1959.
- Accademie e Biblioteche*, Roma, 1959.
- Bulletin Centre Polonais de Recherches Scientifiques de Paris*, Paris, 1955-57.

